

Perché parto?

Prima di tutto:

- non parto perché il tema della missione mi è sempre piaciuto (anche se mi è sempre piaciuto, ma non si parte per questo)
- non parto perché ciò che ho visto quando sono andato a fare una visita nel 2023 mi abbia rapito il cuore
- non parto perché credo di andare a salvare i poveri, né perché credo di andare a insegnare qualcosa
- non parto per l'HYPE
- e infine non parto senza un cuore che non abbia sofferto

Perché parto quindi?

Perché mi è stato chiesto. E questo è molto più che sufficiente. È stata chiesta a noi preti una disponibilità, disponibilità che non potevo non dare: se io avessi detto no, mi sento che avrei tradito:

- avrei tradito castelnovo ed i suoi giovani che da dono sarebbero diventati possesso e da lì in avanti non avrei potuto più essere libero né io né loro, facendoci così del male
- avrei tradito i confratelli e tutta la nostra diocesi
- penso che avrei tradito la mia vocazione

Parto perché nella vita bisogna dire sì e non no: chi dice no già oggi è un uomo triste; chi dice sì è l'uomo che piange per tutto ciò che lascia, è un uomo che soffre, ma è un uomo che vive, un uomo libero

Credo che nella vita non si possa scegliere molto: il Signore passa e ti fa una proposta

E tu, detto male, non puoi scegliere, perché il suo pensiero, il suo appello si farà insistente e bello; e se non sarà così, è perché tu hai smesso di sentire

Sai che la tua vita deve passare da lì

Che la tua felicità deve passare da lì

E allora che conti puoi fare?

Mi piace o non mi piace può essere un parametro?

La mia vita vissuta finora può essere un parametro?

Qui c'è qualcosa di grosso e io parto contento e molto volentieri!

Qui c'è una vocazione e una vocazione non solo mia!

E per spiegare questo, ovvero che questa vocazione non è solo mia, inizio dicendo un grande grazie al vescovo.

Provo a spiegare il perché.

Il personaggio da me preferito in tutto l'antico testamento è Davide
Il re Davide! Lui ha fatto due grandi peccati nella sua vita. Ripeto
perché importante, GRANDISSIMI PECCATI!

Uno lo conosciamo in molti ed è quello con Betsabea.

Sapete qual è il secondo? Aver contato le sue truppe. Così lui
avrebbe saputo quanto era forte, quali battaglie avrebbe potuto
vincere.

Grandissimo peccato! Se noi ci chiudessimo nel dire "abbiamo
bisogno noi per primi" saremmo già morti! La diocesi che non si fida
della provvidenza di Dio, la diocesi che si chiude, la diocesi che
conta i propri cavalli per vedere se può vincere, è una diocesi che
... non sta bene!

"La missione oggi è anche qua". Vedete, con questa frase,
indubbiamente vera, credo si soffochi lo Spirito! Noi abbiamo
bisogno dell'altro, dell'altro così differente da me da non piacermi,
non perché non sia bello, ma perché non lo capisco. Abbiamo
bisogno di perderci e di perdere tempo, di non essere efficienti, di
non fare i conti, di aprirci. Dobbiamo inventare un nome nuovo per
la missione perché con la scusa del "missione è anche qua" non
abbiamo a perdere lo slancio nell'andare; andare per tornare; più
pieni, più veri, più chiesa.

Chi dice "prima i nostri", che fra l'altro non è un discorso
storicamente nuovo e nemmeno nuovo oggi nel panorama politico
ed internazionale, conquisterà sempre il cuore di tutti. Non vuoi
avere problemi? Non andare contro a questo pensiero diffuso!
Invece, grazie a lei Monsignor Giacomo, nostro arcivescovo, perché
così ci insegna che lei per primo passa dalle critiche, che non
sceglie la vita comoda, che piuttosto siamo in po' scoperti qui, ma
non rinunciamo ad aprirci, non ci contiamo, non ci chiudiamo, agli
altri e a Dio.

Grazie infinite.

Per concludere, ora non so perché parto e so che se ho dei motivi
sono sicuramente piccoli; sono certo che il vero motivo lo scoprirò
pian piano.